

Le Donne Della Resistenza La Trasmissione Della Memoria Nel Racconto Dei Figli E Delle Figlie Delle Partigiane Grandangolo

«Moorehead dipinge un quadro meravigliosamente vivido e commovente delle donne della Resistenza italiana. Un libro eccezionale. » The Sunday Times - sir Max Hastings, autore di Inferno. Il mondo in guerra 1939-1945 «Affascinante... La narrazione è resa con una tale verve che viene spesso la pelle d'oca. » The Guardian - Tobias Jones «Una storia profondamente commovente e magnificamente raccontata. » Booklist Siamo ormai a tre generazioni di distanza dalla guerra partigiana del 1943-45, e certi eventi di quegli anni hanno perso in parte la loro carica emozionale. In questi decenni è stato compiuto (e ancora si compie) un imprescindibile lavoro di ricerca storica, che ha documentato con cura le battaglie e le vite dei protagonisti di allora, e ha analizzato nel dettaglio gli elenchi degli assassinati e dei torturati, e l'orribile computo dei drammi umani, spesso descritto con linguaggio asettico nei documenti della burocrazia. Oggi è importante che, per non dimenticare, si levi su quelle vicende anche una voce autoriale, in grado di legare i fatti storici in un filo narrativo coinvolgente e cristallino. È ciò che fa Caroline Moorehead in questo libro, un'opera completa, capace di ricreare l'atmosfera di paura e di dolore, ma anche in grado di rendere la spinta ideale provata da molte donne coraggiose, determinate ad agire e rischiare per il bene della loro comunità. Pagina dopo pagina, leggiamo senza fiato la storia delle quattro protagoniste – Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons –, partigiane emblematiche di un intero movimento di donne altruiste, forti e motivate, che animarono azioni di ribellione collettiva, sfidando la guerra, la paura e i pregiudizi. In questo racconto, attento e delicato, troviamo testimonianze che riescono a commuovere e a ispirare, e restano impresse a lungo, grazie alla penna felice dell'autrice. Attraverso lo sguardo e l'esempio di queste protagoniste in lotta contro il nazifascismo, La casa in montagna ci restituisce una memoria unica, che oggi troppi vorrebbero dimenticare.

PartigianeLe donne della ResistenzaUgo Mursia EditoreLe donne della Resistenzala trasmissione della memoria nel racconto dei figli e delle figlie delle partigianeInfinito EdizioniDonne e Resistenza in Emilia Romagna: Pieroni Bortolotti, F. Le donne della Resistenza antifascista e la questione femminile in Emilia (1943-1945). Comunicazioni di R. Ballardini ... et alVoci dalla storiale donne della Resistenza in Toscana tra storie di vita e percorsi di emancipazioneLe donne della Resistenza antifascista e la questione femminile in Emilia Romagna, 1943-1945Possia il mio sangue servire. Uomini e donne della ResistenzaDonne della resistenzaLe donne nella narrativa della Resistenza. Rappresentazioni del femminile e stereotipi di genereLe donne della ResistenzaLa trasmissione della memoria nel racconto dei figli e delle figlie delle partigianeInfinito Edizioni

985.29

Ada Gobetti's Partisan Diary is both diary and memoir. From the German entry into Turin on 10 September 1943 to the liberation of the city on 28 April 1945, Gobetti recorded an almost daily account of events, sentiments, and personalities, in a cryptic English only she could understand. Italian senator and philosopher Benedetto Croce encouraged Ada to convert her notes into a book. Published by the Italian publisher Giulio Einaudi in 1956, it won the Premio Prato, an annual prize for a work inspired by the Italian Resistance (Resistenza). From a political and military point of view, the Partisan Diary provides firsthand knowledge of how the partisans in Piedmont fought, what obstacles they encountered, and who joined the struggle against the Nazis and the Fascists. The mountainous terrain and long winters of the Alpine regions (the site of many of their battles) and the ever-present threat of reprisals by German occupiers and their fascist partners exacerbated problems of organization among the various partisan groups. So arduous was their fight, that key military events--Italy's declaration of war on Germany, the fall of Rome, and the Allied landings on D-Day --appear in the diary as remote and almost unrelated incidents. Ada Gobetti writes of the heartbreak of mothers who lost their sons or watched them leave on dangerous missions of sabotage, relating it to worries about her own son Paolo. She reflects on the relationship between anti-fascist thought of the 1920s, in particular the ideas of her husband, Piero Gobetti, and the Italian resistance movement (Resistenza) in which she and her son were participating. While the Resistenza represented a culmination of more than twenty years of anti-fascist activity for Ada, it also helped illuminate the exceptional talents, needs, and rights of Italian women, more than one hundred thousand of whom participated.

È il 1943. A Carpi si consolida una forte Resistenza di pianura. Accanto agli uomini, le donne combattono, rischiano recapitando messaggi e volantini, nascondono i ricercati. Quindici figlie e figli di partigiane di Carpi raccontano che cosa rimane nella memoria popolare della Resistenza al femminile. La miseria, la povertà della guerra, la solidarietà in situazioni estreme, a volte la pietà per il nemico: tutto traspare dalla Memoria per restituire un quadro che riconosce alle donne e alle madri partigiane il ruolo fondamentale assunto nella nostra Storia. «La storia di questo nostro Paese è segnata da una presenza, ancora ingombrante, di una cultura che mette in secondo piano le donne. Ci sono voluti tanti anni e lotte molto aspre per conquistare leggi che riconoscessero la piena uguaglianza tra uomo e donna e non è certo concluso il ciclo. Le leggi oggi ci sono, ma gli usi e i costumi, la cultura in generale, devono fare ancora molta strada. Conoscere la nostra storia passata, l'evoluzione, e qualche volta l'involuzione subita, aiuta a orientarsi negli impegni, non solo personali, ma anche in quelli politici, sociali e culturali che la storia di queste donne ci ha indicato». (Aude Pacchioni) «Raccontando l'esistenza di persone che appartengono alla cosiddetta gente comune, si racconta un'intera generazione. Nelle testimonianze c'è la "vita" del singolo, ma che è stata anche la vita di molti. Per tutelare la memoria bisogna dare slancio alla ricerca e offrire così speranza di futuro ai giovani. Spiegando, facendo capire i pericoli che incombono sempre, anche quando diamo tutto per acquisito e certo. I ripetuti assalti alla verità dei cosiddetti "revisionisti" hanno dimostrato la necessità di non permettere che la memoria sia cancellata. Si dice che la Storia è scritta dai vincitori: in questo caso la storia è scritta da chi l'ha vissuta e ha creduto in un sogno di libertà». (Pierluigi Senatore)

Bringing together scholars from the Italian and English-speaking worlds, Bosworth and Dogliani's edited book reviews the history of the memory and representation of Fascism after 1945. Ranging in their study from patriotic monuments to sado-masochistic films, the essays here collected ask how and why and when Mussolini's dictatorship mattered after the event, and so provide a fascinating study of the relationship between a traumatic past and the changing present and future.

Drawing on family materials, historical records, and eyewitness accounts, this book shows the impact of war on individual women caught up in diverse and often treacherous situations. It relates stories of partisans in Holland, an Italian woman carrying guns and provisions in the face of hostile soldiers, and Kikuyu women involved in the Mau Mau insurrection in Kenya. A woman displaced from Silesia recalls fleeing with children across war-torn Germany, and women caught up in conflicts in Burma and in Rwanda share their tales. War's aftermath can be traumatic, as shown by journalists in Libya and by a midwife on the Cambodian border who helps refugees to give birth and regain hope. Finally, British women on active service in Afghanistan and at NATO headquarters also speak.

Popular images of post-war women represent them welcoming home the soldiers, but this volume asks, "What happened next?"The contributors use a range of methodological approaches to encourage the reader to question traditional historiography, the nature of the historical evidence, the process of memory, and the disparities between official discourse and personal narrative, and between written, visual and

oral accounts.

Bringing together leading scholars from a range of nations, *Rethinking Antifascism* provides a fascinating exploration of one of the most vibrant sub-disciplines within recent historiography. Through case studies that exemplify the field's breadth and sophistication, it examines antifascism in two distinct realms: after surveying the movement's remarkable diversity across nations and political cultures up to 1945, the volume assesses its postwar political and ideological salience, from its incorporation into Soviet state doctrine to its radical questioning by historians and politicians. Avoiding both heroic narratives and reflexive revisionism, these contributions offer nuanced perspectives on a movement that helped to shape the postwar world.

Providing a comprehensive history of Italy from around 1800 to the present, *Italy in the Modern World* traces the social and cultural transformations that defined the lives of Italians during the 19th and 20th century. The book focuses on how social relations (class, gender and race), science and the arts shaped the political processes of unification, state building, fascism and the postwar world. Split up into four parts covering the making of Italy, the liberal state, war and fascism, and the republic, the text draws on secondary literature and primary sources in order to synthesize current historiographical debates and provide primary documents for classroom use. There are individual chapters on key topics, such as unification, Italians in the world, Italy in the world, science and the arts, fascism, the World Wars, the Cold War, and Italy in the 21st century, as well as a wealth of useful features for students, including: * Comprehensive bibliographic essays covering each of the four parts. * 23 images and 12 maps Italy in the Modern World also firmly places both the nation and its people in a wider global context through a distinctly transnational approach. It is essential reading for all students of modern Italian history.

Resistance to German-led Axis occupation occurred all the way across the European continent during the Second World War. It took a wide range of forms – non-cooperation and disinformation, sabotage, espionage, armed opposition and full-scale partisan warfare. It is an important element in the experience and the national memory of the peoples who found themselves under Axis government and control. For over thirty years there has been no systematic attempt to give readers a panoramic yet detailed view of the make-up, actions and impact of resistance movements from Scandinavia down to Greece and from France through to Russia. This authoritative and accessible survey, written by a group of the leading experts in the field, provides a reliable, in-depth, up-to-date account of the resistance in each region and country along with an assessment of its effectiveness and of the Axis reaction to it. An extensive introduction by the editors Philip Cooke and Ben H. Shepherd draws the threads of the varied movements and groups together, highlighting the many differences and similarities between them. The book will be a significant contribution to the frequently heated debates about the importance of individual resistance movements. It will be thought-provoking reading for everyone who is interested in or studying occupied Europe during the Second World War.

È una testimonianza diretta, e al tempo stesso una riflessione su quella che fu l'ispirazione profonda della Resistenza, il carattere «religioso e morale, prima che sociale e politico» che essa ebbe, nella concezione e nell'esperienza di Piero Calamandrei; il suo essere stata, «più che un movimento militare, un movimento civile». Carlo Azeglio Ciampi "Fin dal titolo il libro di Calamandrei ha il merito di individuare una fra le dimensioni fondamentali della Resistenza: la sua natura tellurica, il legame dei partigiani con una specifica terra, con un preciso paesaggio. Non si trattava semplicemente di ancorare le lotte resistenziali al loro hic et nunc politico e militare, alla mossa geografia dell'insediamento sul territorio dell'una o dell'altra brigata, alla virtuosa storiografia degli scontri tra le fragili compagini partigiane e le blindate divisioni tedesche. Si trattava, più profondamente, di ritrovare il pathos del luogo che era stato proprio della Resistenza: quella «fusione tra paesaggio e persone» di cui avrebbe splendidamente testimoniato la narrativa dei Fenoglio e dei Meneghello." Dall'Introduzione di Sergio Luzzatto Pubblicato una prima volta nel 1955, in occasione del decennale della Liberazione, Uomini e città della Resistenza è il testo fondatore della nostra epica resistenziale. Questa edizione riproduce l'originale anche nell'immagine di copertina. La disegnò Carlo Levi per l'occasione, in ricordo di un episodio che più di qualunque altro sembrava evocare lo spirito della Resistenza. Un attimo prima di soccombere ai nazisti nel rogo di Sant'Anna di Stazzema, una giovane donna, Genny Marsili, aveva scagliato contro gli aguzzini uno zoccolo: il simbolo, insieme, della sua fierezza e della loro abiezione.

Italian Women at War: Sisters in Arms from Unification to the Twentieth Century offers diverse perspectives on Italian women's participation in war and conflict throughout Italy's modern history, contributing to the ongoing scholarly conversation on this topic. Part one of the book focuses on heroines who fought for Italy's Unification and on the anti-heroines, or brigantesse, who opposed such a momentous change. Part two considers exceptional individuals, such as Eva Kühn Amendola, who combatted both with her body and her pen, as well as collective female efforts during the world wars, whether military or civilian. In part three, where the context is twentieth-century society, the focus shifts to those women engaged in less conventional conflicts who resorted to different forms of revolt, including active non-violence. All of the women presented across these chapters engage in combat to protest a particular state of affairs and effect change, yet their weapons range from the literal, like Peppa La Cannoniera's cannon, to the metaphorical, like Letizia Battaglia's camera. Several of the essays in this volume discuss fictional heroines who appear in works of literature and film, though all are based on actual women and reference real historical contexts. *Italian Women at War* furthers the efforts begun decades ago to recognize Italian women combatants, especially in light of the recent anniversary of the Unification in 2011 and global discussions regarding the role of women in the military. Its aim is not to glorify violence and war, but to celebrate the active role of Italian women in the evolution of their nation and to demystify the idea of the woman warrior, who has always been viewed either as an extraordinary, almost mythical creature or as an affront to the traditional feminine identity.

Over the course of the twentieth century, the rapid transformation of Italy from an impoverished, predominantly agricultural nation to one of the strongest economies in the world

forged a fascinating and contradictory society where gender relations were a particular mix of modernity and tradition. In this accessible and innovative study, Perry Willson provides a nuanced and insightful analysis of the impact of social, political, economic and cultural developments on Italian women's lives. She also explores how women were affected by, and how they themselves helped shape, key historical events such as the rise of Fascism, the two world wars, the 'economic miracle' of the post-war years and the cultural and political upheavals of the 1970s. *Women in Twentieth Century Italy* is the first book-length overview of Italian women's experience during this period of intense and dramatic change. Drawing on the latest historiography in the field and written in a lively and engaging manner, it is essential reading for anyone with an interest in Italy's recent past.

La Resistenza e la sua memoria sono fatte di azioni e di luoghi divenuti simboli di un'epoca tragica ed eroica della nostra storia. Ma la memoria svanisce e gli errori della storia possono ripetersi. Quella dell'Anpi, di Gad Lerner e Laura Gnocchi è una corsa contro il tempo per dare voce a donne e uomini che nel 1943 erano giovanissimi, adolescenti o persino bambini. Cosa passava per la testa di quelle ragazze e di quei ragazzi quando furono chiamati a una scelta estrema, rischiosa e difficile come quella di conquistare anche con le armi una libertà che molti di loro non avevano mai conosciuto? C'è il ragazzo veneziano di buona famiglia che lascia il suo liceo un anno prima della maturità per andare in montagna in Friuli, senza avvertire i genitori, c'è la quattordicenne sfollata in un casolare sull'Appennino che si mette quasi per caso a fare la staffetta su e giù per i boschi, il suo coetaneo figlio di un antifascista perseguitato che si separa dalla madre vedova e prende dimestichezza nell'uso delle armi, trasformandosi da apprendista di fabbrica in combattente. Un grande romanzo collettivo di formazione di un soggetto fragile e inestimabile: la nostra Costituzione democratica. Ricordi personali, episodi drammatici, dinamiche familiari, rievocazioni di figure ingiustamente dimenticate, ma anche riflessioni sul cammino incompiuto dopo la Liberazione si intrecciano in un racconto corale di malinconia ma anche di felicità, che riporta alla luce i valori civili fondamentali che oggi dobbiamo difendere.

Furono molte le donne italiane che presero parte alla resistenza al nazi-fascismo. Molte le combattenti accanto ai partigiani, altrettante le donne di supporto con il ruolo di staffette o organizzate in gruppi di difesa. Questo testo - monologo, pensato anche per la sua messinscena teatrale, parte dalla storia di una vera partigiana bolognese, sottotenente e medaglia di bronzo, appartenente alla 7a brigata GAP Gianni Garibaldi, che è stata interpretata da Franca Rame nel brano *Nada Pasini*, la quale evoca altre vicende e donne partigiane d'Italia. E' solo una piccola traccia, di quella grande narrazione femminile della resistenza ancora tutta da scrivere. Una traccia che vuole indicare il cammino coraggioso che fu intrapreso da molte donne. In copertina Franca Rame 1971 foto archivio Franca Rame Dario Fo.

[Copyright: eabb8692439ab4b1e7d506036a5ced4c](#)